



**FRONTEGGIARE LA CRISI
SOSTENERE LAVORATORI E LAVORATRICI
SALVAGUARDARE L'OCCUPAZIONE:
*L'IMPEGNO DEI COMUNI
DELLA ZONA OVEST DI TORINO***

4 Febbraio 2009

INDICE

<i>Il sistema produttivo nella Zona Ovest di Torino</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Le Crisi aziendali</i>	<i>Pag. 4</i>
- cassa integrazione guadagni straordinaria(Cigs)	<i>Pag. 4</i>
- servizio di anticipo Cigs	<i>Pag. 5</i>
- mobilità	<i>Pag. 7</i>
<i>L'impegno dei Comuni</i>	<i>Pag. 9</i>
<i>Spunti per una strategia di fronteggiamento degli effetti della crisi :</i>	<i>Pag. 10</i>
- Il lavoro	<i>Pag. 10</i>
- Il sostegno economico di particolari situazioni di emergenza	<i>Pag. 11</i>
- I tributi e le tariffe inerenti i servizi pubblici	<i>Pag.12</i>
- Il sostegno al credito, soprattutto delle microimprese e al lavoro autonomo	<i>Pag.12</i>

1. IL SISTEMA PRODUTTIVO NELLA ZONA OVEST DI TORINO: una transizione difficile

La Zona Ovest di Torino è uno dei poli industriali più importanti della Provincia, soprattutto nel settore metalmeccanico e in particolare nella metalmeccanica per l'automotive. Ma presenta anche un ricco e articolato panorama di piccole attività artigianali, commerciali e in misura minore agricole. Il territorio comprende anche tutto l'indotto di ogni settore significativo dal punto di vista industriale.

Per questo motivo l'area sta risentendo, più di altri territori, della nuova situazione di crisi economica che colpisce trasversalmente tutti i settori economici e ancora una volta, più di altri, l'industria manifatturiera locale, già da tempo coinvolta in importanti processi di ristrutturazione. Nel corso di questi anni il settore ha già prodotto numerose situazioni di **cassa integrazione straordinaria, mobilità e licenziamenti**, in particolare del settore automotive. Le tendenze in atto sembrano aggravare questa situazione.

Quello che ha rappresentato per lunghi anni il punto di forza della zona, alla luce delle tendenze economiche determinate dalla globalizzazione, dalle vicende attuali della crisi finanziaria e della recessione economica mondiale, si sta trasformando in un punto di criticità e di indeterminazione, che sollecita il sistema locale a dare un contributo nel definire strategie in grado di fronteggiare la crisi sostenendo, anche economicamente, le persone che la subiranno e salvaguardando, per quanto possibile, l'occupazione nell'area.

Si tratta, per i Comuni, **di prevedere azioni temporanee e straordinarie in attesa di interventi più imponenti**, (anche dal punto di vista delle risorse economiche impiegate), sul piano degli **ammortizzatori sociali**, del rilancio dello **sviluppo** e dell'**occupazione**, che solo una **strategia su scala sovraordinata**, nazionale, regionale e provinciale può garantire. **A questa strategia per quanto possibile gli Enti Locali intendono dare un contributo individuando interventi coerenti** con le problematiche che stanno emergendo **in ragione delle caratteristiche della struttura produttiva dell'area**. Se si guarda infatti alla distribuzione delle imprese in termini di dimensione e struttura societaria, la Zona Ovest riflette le caratteristiche dell'economia italiana del nord: una preminenza di imprese di dimensione piccola e artigiana ed un numero più limitato di imprese di media e grande dimensione. Questo fatto trova anche un suo riflesso nella forma nella struttura proprietaria delle imprese dell'area. Le S.p.A sono circa il 4% le S.r.l sono poco meno del 14%, oltre l'80% sono società di persone. C'è inoltre un'importante presenza del settore cooperativo con oltre 270 cooperative.

Alcune delle imprese industriali del territorio sono tecnologicamente avanzate e costituiscono esempi di leadership nel proprio comparto.

La maggior parte di queste aziende, intorno al 90%, occupa meno di 10 addetti, ed il totale degli addetti presso le micro - imprese medesime rappresenta circa il 70%.

Il territorio è contraddistinto dalla presenza di un settore industriale maturo, quello meccanico, che occupa ancora una parte cospicua della forza lavoro e che vede la presenza di un tessuto di imprese artigiane e industriali con una elevata specializzazione ed una prevalenza di legami con il settore automotive ed aerospaziale. Anche se è cresciuta in questi anni l'occupazione negli altri settori che raggiunge secondo i dati Istat ormai oltre il 35%

In sintesi possiamo constatare quanto stia definitivamente mutando la fisionomia economica costituita dalla grande impresa che in passato aveva garantito la crescita ed aveva funzionato come "locomotiva" per lo sviluppo di piccole grandi imprese. Questo tipo di impresa oggi è soggetta a importanti e rapidi processi di ristrutturazione oltre che di delocalizzazione, che stanno generando, sia al suo interno che nell'indotto, una preoccupante contrazione dei posti di lavoro con una dimensione più accentuata e complessa delle precedenti situazioni di crisi verificatesi negli anni '80 e '90.

Mentre le due precedenti crisi hanno trovato una certa forma di contenimento grazie alle piccola impresa, negli anni 80 e al terziario negli anni 90, che hanno assorbito parte degli esuberanti, oggi la transizione che si prospetta appare più incerta del passato in quanto non sono noti i meccanismi e i settori economici di assorbimento delle migliaia di esuberanti del manifatturiero che si ipotizzano.

La crisi economica che si sta vivendo sembra anticipare nel tessuto economico locale mutamenti importanti nelle strutture funzionali e in particolare nelle attività di base che riguardano sia il tipo di prodotto sia l'organizzazione del processo produttivo e quindi la "qualità" e la "quantità" del lavoro impiegato, con conseguenze importanti sul piano del sistema dei **saperi** e quindi della formazione delle **"capitale umano"**. In queste situazioni il cammino evolutivo di molte aree e tra queste è da includere anche la nostra, attraversa una fase di indeterminatezza. Se queste aree sapranno **qualificare e potenziare il proprio tessuto produttivo** e soprattutto metteranno in campo **strategie in grado di sviluppare al proprio interno qualche nuova "attività motrice"**, entreranno in una nuova fase di sviluppo. Forse stiamo assistendo, per certi versi, a una sorta di **"metamorfosi" del sistema economico** locale che a lungo termine, superata la crisi, potrebbe generare delle nuove opportunità di sviluppo economico ed occupazionale, a patto che i sistemi locali siano pronti a tutti i livelli a coglierle.

2. LE CRISI AZIENDALI

La fase di "metamorfosi" economica che sta attraversando il territorio, rafforza dunque la convinzione sull'importanza della concertazione territoriale e della programmazione integrata come strumento che può dare un importante contributo per governare le conseguenze sociali ed economiche dei processi di ristrutturazione e di crisi di molte aziende, che stanno avendo come conseguenza lo stato di incertezze e in molti casi già di disoccupazione per centinaia di lavoratrici e lavoratori.

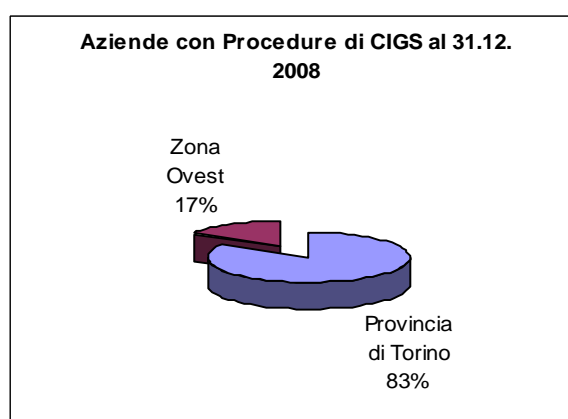
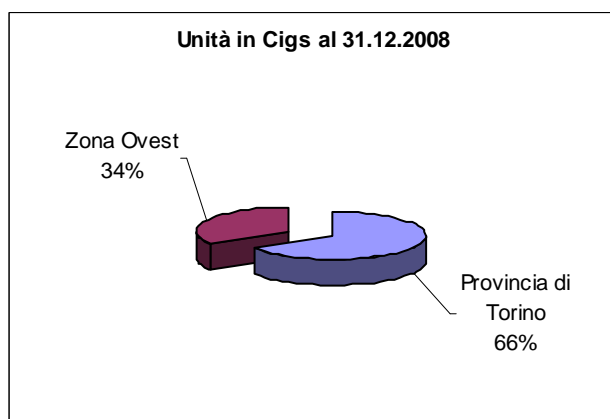
E' bene ricordare che dal settore manifatturiero deriva ancora buona parte del PIL dell'area, a questo si aggiunga che nella zona anche la distribuzione degli occupati per settore è ancora fortemente sbilanciata sul settore dell'industria, con particolare riferimento a quello manifatturiero.

Questo spiega la **particolare situazione di criticità sul piano dell'occupazione** che caratterizza la zona rispetto ad altre aree della Provincia di Torino. Sono in fatti in crescita sia i dati relativi alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) sia i dati relativi alla mobilità (indennizzata e non indennizzata). A dicembre, inoltre si è assistito al boom della cig ordinaria, verificatosi essenzialmente nel settore meccanico, dove per altro è noto il ricorso alla cig della Fiat.

I dati di seguito riportati danno un'idea della **gravità della situazione per la nostra area**. Si tratta purtroppo di dati parziali in quanto la situazione di crisi continua ad evolvere negativamente.

2.1. CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA (CIGS):

Prendendo in considerazione le procedure **Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS)**, 20 delle 120 aziende della Provincia di Torino che hanno al momento in atto procedure non ancora concluse sono ubicate in Zona Ovest (17%) e coinvolgono ben 2214 delle 6486 unità attualmente poste in CIGS nell'intera Provincia (34%) per il periodo considerato.



Tab. 1. Aziende che hanno in atto procedure di **Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria**

Denominazione	contratto	causale	data inizio	data fine	unità
CARROZZERIA BERTONE	METAL.	art.7 co.10 236/93	08/02/2008	07/02/2009	1246
CMA	METAL.	CRISI AZIENDALE	01/09/2008	31/08/2009	25
CONSORZIO ABIT PIEMONTE	METAL.	RIORG.AZIENDALE	02/01/2007	01/01/2009	57
DIS.TE.KO	METAL.	PROC. CONCORS.	09/05/2008	08/05/2009	17
FONDERIE DOGLIONE	METAL.	RIORG.AZIENDALE	15/09/2008	14/09/2009	16
FONDPRESS	METAL.	CRISI AZIENDALE	10/11/2008	09/11/2009	30
ISCOT ITALIA	METAL.	CRISI AZIENDALE	01/01/2009	07/02/2009	14
LEUMANN NOBILITAZIONI TESSILI	METAL.	CRISI CESS. ATT.	07/05/2007	06/05/2009	41
MW ITALIA	METAL.	RISTR. AZIENDALE	12/01/2009	11/01/2010	200
PININFARINA	METAL.	CRISI AZIENDALE	02/01/2008	31/12/2008	150
PRISMA	METAL.	CRISI CESS. ATT.	14/07/2008	13/07/2009	10
RES NOVA	METAL.	CRISI AZIENDALE	03/11/2008	31/12/2008	34
ROMI ITALIA	METAL.	RIORG.AZIENDALE	25/07/2008	24/07/2010	100
SEREN GAY	METAL.	CRISI CESS. ATT.	23/06/2008	22/06/2009	24
SICET	METAL.	CRISI CESS. ATT.	01/10/2008	30/09/2009	47
SIMAT ABRASIVI	METAL.	CRISI CESS. ATT.	17/11/2008	16/11/2009	33
STOLA	METAL.	CRISI AZIENDALE	14/01/2008	13/01/2009	90
TECNO A	METAL.	PROC. CONCORS.	09/05/2008	08/05/2009	80
Totale numero unità poste in GIGS					2214

Questi dati vanno letti anche alla luce delle procedure di CIGS già concluse nei mesi scorsi, parte delle quali si sono poi trasformate in procedure di mobilità, oltre che delle procedure di Cassa Integrazione guadagni ordinaria. Circa il 20% delle 40

L'insieme dà uno spaccato preoccupante della situazioni di crisi occupazionale che il territorio deve affrontare.

Il quadro della nostra area è però è purtroppo in evoluzione negativa, basta segnalare, a titolo di esempio, altri casi di aziende che danno segnali preoccupanti di crisi o che si presume abbiano in programma importanti processi di riorganizzazione, che produrranno contrazione dell'occupazione nell'area:

- Magnetto Wheels – Rivoli
- Cebi - Rivoli
- Componenti Stampal – Rivoli
- Gencar – Rivoli
- Valeo – Pianezza
- Itca – Grugliasco
- Lear Corporation – Grugliasco

Alcune situazioni di aziende in CIGS segnalano in particolare l'impatto negativo sull'area: il 38% delle unità dall'azienda Tecno A, srl, il 32% delle unità della Carrozzerie Bertone Spa di Grugliasco, solo per citare alcuni casi, sono lavoratori e lavoratrici residenti nei Comuni della Zona Ovest.

2.1.1. il servizio di anticipo Cigs nella Zona ovest di Torino

Questo quadro giustifica la scelta presa alcuni anni fa dai comuni della Zona Ovest di Torino di istituire in forma associata il servizio di anticipo CIGS per i lavoratori residenti nella Zona Ovest di Torino posti in Cigs. E' bene precisare che il servizio, istituito in forma associata nel 2005, è rivolto a tutti i lavoratori e le lavoratrici residenti nell'area che ne fanno richiesta, indipendentemente dall'ubicazione dell'unità produttiva.

Le **tabella 2. e 3** che seguono presentano un quadro delle **54 aziende** prese in carico da Zona Ovest, al 31 dicembre 2008, per il servizio di anticipo CIGS ai lavoratori e alle lavoratrici.

Tabella n. 2 . Servizio anticipo Cigs Zona Ovest di Torino – aziende prese in carico – dato storico aggiornato a dicembre 2008

	Denominazione Azienda	N. Lavoratori richiedenti Anticipo CIGS	Unità produttiva
1	Adl S.r.l	1	Nichelino
2	Appel Elettronica S.r.l	5	Moncalieri
3	Bertoldo S.r.l	1	San Mauro Torinese
4	Bs S.p.a	38	Druento
5	Capa S.r.l	11	Torino
6	Cartiera di Germagnano	2	Germagnano
7	Cat S.p.a	11	Collegno
8	CGS Elettronica S.r.l	1	None
9	CLM S.a.s.	2	Leini
10	Coggiola S.pa.	2	Beinasco
11	DIL S.r.l.	9	Nichelino
12	Fiamca S.p.a	3	Torino
13	Ferrero S.r.l	4	Volpiano
14	Fla Acciai Inox	2	Chivasso
15	Gestioni Cap S.p.a	16	Venaria reale
16	Gruppo Marello Bebo Car	13	Torino - Moncalieri
17	Imas S.r.l	2	Osasio
18	Industrie Riunite Campagnolo	1	Piobesi
19	Lamier S.p.a	2	La Loggia
20	Lerifond Alluminio S.r.l	1	Givoletto
21	Limden S.r.l	7	Rivoli
22	Margis S.a.s	4	Druento
23	Oasis S.r.l	7	Rivoli
24	Olci S.r.l.	2	Rivalta - Borgaro
25	Pim S.r.l.	2	Alpignano
26	Pogliano S.r.l.	3	Grugliasco
27	Revind S.r.l.	1	Collegno
28	Savigliano S.p.a	4	Torino
29	Sigom S.r.l	20	Venaria Reale
30	Stamtech S.r.l	1	Bruino
31	Tardito Costruzioni	4	Torino
32	Tecnomont S.r.l	17	Pianezza
33	Tecnorubber	1	Volpiano
34	Tecumseh europa	22	Torino
35	Tool Cad S.r.l.	3	Rivalta di Torino
36	Turro Amerigo S.n.c	1	Torino
37	Unicar S.r.l	12	Torino
38	Wds Worldwide Detectives Security	1	Torino
39	Wilson S.r.l	1	Settimo Torinese
40	Carrozzerie Bertone spa	305	Grugliasco
41	Sandretto Industrie	67	Grugliasco
42	Caseificio Pim Srl	2	Alpignano
43	Modarte Srl	3	Rivoli
44	Sarmas Spa	3	Agliè (TO)

45	Alfa Buiding Srl	1	Orbassano
46	Tecno Cable Srl	5	None
47	Gessaroli Plastic	1	Trofarello
48	Clz Srl	1	Nichelino
50	Stampal Engineering	27	
51	Fapa Spa	1	
52	Euroel	1	
53	Tecnamotor Spa	4	
54	Illocroma italia Srl	1	
	Totale lavoratori presi in carico	662	

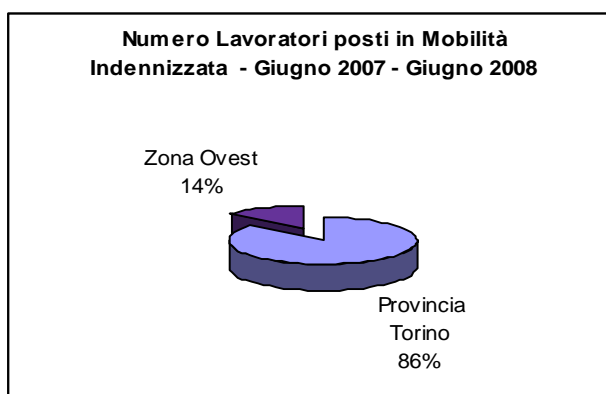
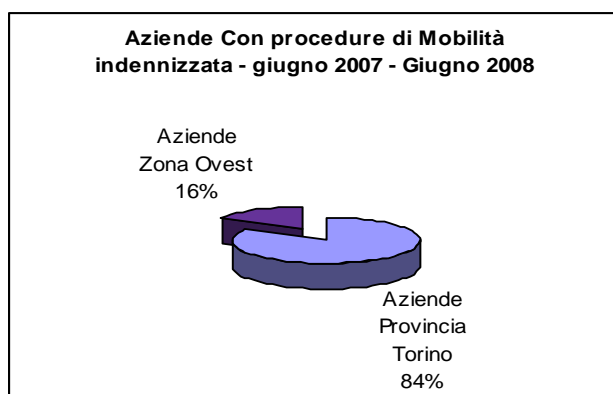
Tabella 3. dato storico erogazioni anticipo Cigs – Febbraio 2005 – Dicembre 2008

Prospetto Riepilogativo per Comuni - Erogazioni Anticipo CIGS		
Comune	Numero Lavoratori	Erogazioni CIGS
		Euro
Alpignano	43	211.164,21
Buttigliera Alta	5	33.278
Collegno	175	1.001.025,96
Druento	27	157.628,30
Grugliasco	174	952.475,02
Pianezza	21	136.974,20
Rivoli	108	565.851,20
Rosta	1	6.000,00
San Gillio	1	4.200,00
Venaria Reale	104	712.117,02
Villarbasse	3	18.000,00
Totale Lavoratori	662	
Totale erogazioni anticipate		3.800.513,91

2.2 LA MOBILITÀ: SITUAZIONE DEL PERIODO GIUGNO 2007 GIUGNO 2008

2.2.1. Mobilità Indennizzata - Legge 223/1991

Il quadro di instabilità occupazionale trova un'ulteriore conferma nei dati sulla **mobilità** ai sensi della legge 223/91, che riguarda lavoratori di imprese che occupano più di 15 dipendenti e che hanno diritto di percepire un'indennità.



Il **16%** circa delle aziende che hanno avviato procedure di mobilità al 30 giugno 2008, **36 su 219**, sono ubicate nell'area e circa il **14% degli esuberanti** della Provincia, **901 lavoratori** su oltre 6000 esuberanti, è dichiarato da aziende insediate nei nostri territori. La motivazione prevalente della procedura di mobilità è la riduzione di personale. Per oltre il **20%** dei casi si tratta invece di **cessazione di attività o fallimento**.

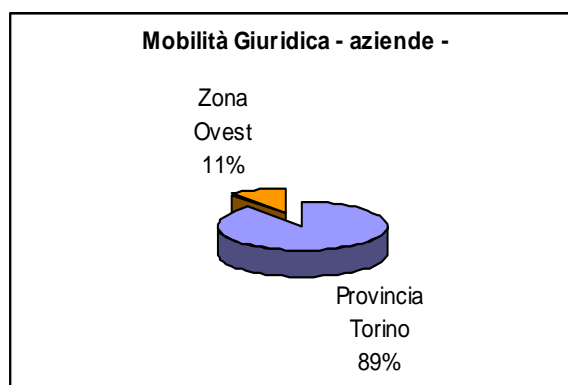
La fuoriuscita dai processi produttivi riguarda, in particolare, forza lavoro con un'età superiore a 40 anni. Sono lavoratori e lavoratrici impiegati in produzioni che sono state trasferite altrove o addirittura fuori mercato. Questo rende quanto mai urgente fronteggiare queste situazioni avviando processi di riqualificazione e di ricollocazione nel mercato di questi lavoratori.

2.2.2. Mobilità Giuridica Legge 236/1993

Il quadro su esposto dei lavoratori posti in mobilità indennizzata si completa con i dati relativi ai dipendenti di imprese che occupano meno di 15 dipendenti e che non hanno diritto di percepire l'indennità. La situazione della Zona nel periodo giugno 2007 – giugno 2008 è la seguente:

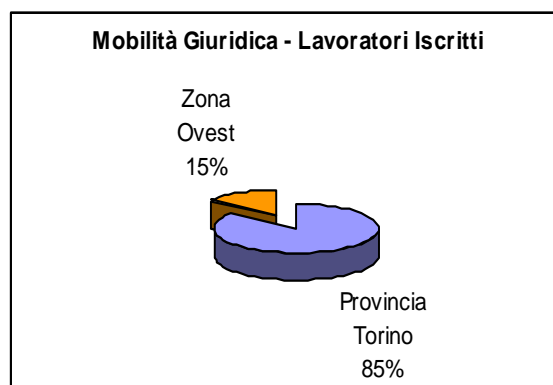
Sono 576 i lavoratori che risultano iscritti nelle liste della Mobilità giuridica e rappresentano il 15% del totale dei lavoratori iscritti.¹ Questi lavoratori provengono da 256 aziende collocate nella zona ovest.

Mobilità Giuridica L.236/93 – Aziende	
Provincia Torino	2303
Zona Ovest	256



Mobilità Giuridica L.236/93 - lavoratori	
Provincia Torino	3874
Zona Ovest	576

3.



¹ Fonte Regione Piemonte

3. FRONTEGGIARE LA CRISI SALVAGUARDARE L'OCCUPAZIONE: L'IMPEGNO DEI COMUNI

A fronte della quadro di crisi descritto e tenuto conto degli effetti che si prospettano per i prossimi mesi, soprattutto sul piano dell'occupazione e del reddito, è quanto mai urgente ragionare su quali possono essere le possibili azioni da intraprendere per poter fronteggiare la situazione di crisi al fine di sostenere i lavoratori e le lavoratrici che ne subiranno gli effetti e salvaguardare, per quanto possibile, l'occupazione nell'area.

Occorre anche essere pronti a fronteggiare l'inevitabile maggior carico di lavoro per le strutture operative degli enti preposte alle politiche del lavoro e alle politiche sociali. Per farlo occorre disporre a livello locale di strumenti in grado di fronteggiare le richieste di aiuto di vario genere che giungeranno agli enti locali dai lavoratori e lavoratrici che subiranno maggiormente le conseguenze della crisi economica.

E' inoltre evidente che l'impegno degli undici Comuni della Zona Ovest nel fronteggiare una situazione di crisi come quella prospettata per il prossimo biennio deve **considerarsi come intervento transitorio, in attesa che diventino operativi gli interventi anti crisi di Governo, Regione e Provincia.**

Infatti la portata della crisi richiede interventi di sistema rivolti a una platea molto ampia di beneficiari, che non ha termini di paragone con il recente passato e di conseguenza che necessita dell'impiego di risorse economiche fuori dalla portata di comuni medi e piccoli come quelli della Zona Ovest di Torino.

Risulta evidente che se l'azione dei comuni deve assumere questo carattere transitorio la sua efficacia e utilità dipendono essenzialmente dalla **rapidità** con cui si prenderanno le decisioni e dalla **tempestiva** con cui si attiveranno gli interventi.

Per quanto riguarda la Provincia di Torino, l'impegno dei comuni potrebbe caratterizzarsi - per quanto possibile e di competenza dei Comuni - anche come **"intervento ponte" in attesa dell'operatività dei bandi POR** Obiettivo 2 "competitività regionale e occupazione FSE 2007 – 20013", per il periodo 2008 – 2010,

In particolare per la nostra area si avverte l'esigenza di:

- promuovere (autonomamente),
- sollecitare (presso altri Enti: Regione, Provincia, Banche, Fondazioni. ecc)
- implementare (ove già esistenti) ,

iniziative e progetti almeno su 4 tematiche:

- Il lavoro
- Il sostegno economico di particolari situazioni di emergenza
- I tributi e le tariffe inerenti i servizi pubblici
- Il sostegno al credito, soprattutto delle microimprese.

E' inoltre opportuno "mettere ordine" nella nostra area rispetto ai vari interventi che i singoli Comuni stanno definendo rispetto ai potenziali fruitori degli interventi affinché non si inneschino meccanismi negativi sia per ciò che concerne la comunicazione sia per ciò che concerne l'effettiva possibilità per tutti di potere essere messi nella condizione di accedere all'azione o all'intervento mirato in condizioni di certezza delle regole e chiarezza delle procedure.

3.1. Spunti per una strategia di fronteggiamento degli effetti della crisi

3.1.1. Il lavoro

L'esperienza dei Patti Territoriali ha consentito di avviare, spesso, proficui rapporti con vari attori territoriali. Questo fatto ha portato ad avere una continuità rispetto sia ad interventi di collocazione occupazionale, sia ad una maggiore conoscenza degli aspetti peculiari dei sistemi produttivi in ambito locale. La frequentazione ha creato ambiti di interscambio, aumentando la credibilità degli operatori pubblici, consentendo una maggiore penetrazione di cui hanno beneficiato direttamente anche i CPI. Si pensi ai progetti EQUAL, POR (D.I.P.I.U)' ma anche all'azione svolta da alcuni comuni della Zona che hanno messo in campo iniziative che in tempi di crisi possono essere prese ad esempio per **rafforzare la capacità del sistema pubblico di prendere in carico le richieste di aiuto** che giungeranno. Si citano a titolo di esempio alcune esperienze già in atto che rappresentano **strumenti locali di intervento** operativi

- L'esperienza del SIII Intercomunale, rinnovata e ampliata alla luce della nuova convenzione stipulata tra il Comune di Rivoli e la Provincia di Torino;
- L'esperienza del Comune di Collegno con i protocolli per l'assunzione legati all'insediamento o alla ricollocazione di imprese e sull'agevolazione al credito e la creazione d'impresa;
- L'esperienza dello Sportello Lavoro della Città di Venaria in rete con i comuni di Alpignano, Pianezza, Druento, San Gillio
- Le borse lavoro attivate dal Comune di Alpignano
- L'esperienza dei **cantieri Lavoro** per gli ultra cinquantenni finalizzata al **raggiungimento dei requisiti pensionistici** che alcuni Comuni dell'area propongono già da diversi anni.

Occorre inoltre sfruttare adeguatamente questo patrimonio di esperienze anche per incrementare la ricerca mirata di risorse per la ricollocazione dei lavoratori espulsi dal ciclo produttivo (specie per quelli provenienti da imprese piccole e piccolissime o per i lavoratori precari non riconfermati).

In tal senso, **in attesa dei prossimi bandi POR**, è da valutare la possibilità di **proporre alla Provincia di avviare un Progetto Speciale di Ricollocazione** - (ad integrazione di quanto già avviato dalla Provincia negli scorsi mesi) - **rivolto esclusivamente ai precari e ai lavoratori/lavoratrici privi di ammortizzatori sociali** (comprensivo di una indennità di partecipazione al lavoratore e dell'azione di ricollocazione)

Il progetto potrebbe avvalersi della collaborazione delle organizzazioni di categoria e dei sindacati. **L'obiettivo è quello di** salvaguardare l'occupazione aiutando tempestivamente le persone licenziate in questi mesi a ricollocarsi nel mercato del lavoro. Ciò richiede una programmazione degli interventi che contempli anche una modalità operativa diversa dal sistema dell'appalto di servizi e che sia in grado di **fronteggiare immediatamente il bisogno di lavoro** manifestato da chi ha perso il lavoro e si trova in situazione di emergenza economica. Non sempre i tempi dell'appalto di servizi coincidono con il bisogno immediato di chi improvvisamente si trova senza un lavoro. Si potrebbe prevedere, per esempio, lo stanziamento di risorse da utilizzare in modo tempestivo e flessibile attivando un sistema di attori competenti per le azioni di ricollocazione sulla base delle situazioni di emergenza che si delineano sul territorio.

In Zona Ovest si è già sperimentata un'azione di questo tipo. Nel 2002 infatti le amministrazioni locali dei Comuni di Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale e Vilarbasse, lanciarono l'idea di stanziare **1 euro per abitante** per la costituzione di un fondo a favore di iniziative di sostegno ai lavoratori licenziati a seguito della crisi del settore automotive. L'impiego dei Comuni ebbe poi un effetto moltiplicatore per il fatto che la Provincia di Torino decise di appoggiare l'azione degli enti locali stanziando a sua volta un pari importo.

Oggi la Crisi che affrontiamo appare più complessa e di dimensioni più imponenti, come testimoniano i dati riportati e le continue notizie di aziende in crisi. In questo senso ci sono, purtroppo, tutte le condizioni per riproporre l'iniziativa del 2002. Si potrebbe così costituire per la Zona Ovest un fondo **finanziato dal versamento di 1 euro per abitante (228.000 euro) e dal fondo di solidarietà patto Zona Ovest di 180.000 euro**. Contestualmente occorre valutare la disponibilità della **Provincia di**

Torino di stanziare un pari importo. Questo consentirebbe di dotare la Zona di un Fondo di circa 800.000 euro per azioni mirate.

A differenza della precedente esperienza si potrebbe decidere di **destinare un parte del fondo a supporto dei lavoratori e lavoratrici che decidessero di partecipare ad un progetto di ricollocazione**, come indicato sopra, lasciando una disponibilità per altre azioni quali per esempio quelle di **sostegno economico** come indicato nel punto 3.1.2, oppure per incentivare la **partecipazione a Corsi di Formazione** che possano rappresentare per alcuni lavoratori un'opportunità concreta per aggiornare le proprie competenze.

Il fondo può prevedere tra i beneficiari anche i lavoratori autonomi, con particolare riferimento ai giovani.

E' da valutare anche, per gli effetti positivi che può avere sul piano del contenimento della disoccupazione, l'utilizzo di parte del fondo per **incentivare l'adesione delle aziende artigiane agli Enti Bilaterali**. Gli **Enti Bilaterali**, dell'artigianato e del commercio, come è noto, rappresentano un sistema di sostegno delle imprese in momenti di crisi, oltre che per progetti di innovazione e formazione. Rientra tra gli obiettivi dell'Ente la salvaguardia della professionalità nelle imprese artigiane anche attraverso l'erogazione di prestazioni a favore dei lavoratori in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa in situazioni di crisi aziendale. Si tratta di valutare se, in questa particolare situazione di crisi, una parte del fondo possa contribuire a potenziare nella nostra area l'azione di salvaguardia di questi organismi.

Si tenga inoltre presente che il Fondo servirebbe anche a garantire la continuità del servizio di Anticipo CIGS in presenza di una probabile estensione del numero di casi da prendere in carico

E' inoltre da valutare, con una certa prudenza, un utilizzo più puntuale dello strumento **Cantieri di Lavoro** come esperienza ponte **finalizzata al raggiungimento dei requisiti pensionistici** rivolta ai soggetti che hanno perso il lavoro e seguito della crisi economica in atto.

Gli spunti di cui sopra trovano per la nostra zona una cornice di riferimento formale nel progetto di azioni immateriali, "rete per il lavoro (intervento 15.3.1.3. – (C-OVEST-2) del **PTI METROMONTANO**, approvato nel mese di ottobre. Il progetto richiama peraltro sia la convenzione appena approvata tra il Comune di Rivoli e la Provincia di Torino, per il bacino del CPI di Rivoli sia le sperimentazioni in atto sul territorio di Venaria e della Città di Collegno. Occorrerà individuare quali fasi del processo insito nel progetto possano essere utilmente attivate per integrare anche temporalmente, ma in un'ottica di continuità, le funzioni del CPI.

3.1.2. Il sostegno economico di particolari situazioni di emergenza

A fianco di quanto proposto nel punto precedente occorre tenere presente che i tempi di riequilibrio delle dinamiche economiche (le aziende lamentano un calo consistente e in alcuni casi un assenza degli ordini per tutto il 2009) richiedono agli Enti locali di tenere alta la mobilitazione sugli "**obiettivi solidaristici**". In questo frangente, infatti, è urgente fronteggiare soprattutto le conseguenze economiche della perdita di lavoro, sollecitando tutti i livelli istituzionali affinché non si riduca la quantità di risorse economiche disponibili per mantenere un sistema di **Welfare Locale** in grado di fronteggiare le situazione di crisi. Si avverte anche la necessità, per quanto possibile, di associare quest'azione alla disponibilità delle persone prese in carico ad attivarsi autonomamente nella ricerca di un nuovo lavoro, per evitare derive assistenziali. Parte del fondo di cui si è accennato al punto 3.1.1. (1 euro per abitante) potrebbe essere destinato a qualche **forma di sostegno al reddito di soggetti in emergenza economica non raggiunti da altri interventi istituzionali**, oppure che presentano una criticità non compatibile con i tempi di intervento previsti: si veda per esempio l'iniziativa della Regione Piemonte che ha incrementato per il 2009 lo stanziamento per interventi di sostegno al reddito.

Su questa partita del **sostegno economico** occorre ragionare su come evitare il rischio della concentrazione degli aiuti su persone che godono già di altri tipi di aiuti. In particolare per quanto riguarda gli interventi regionali è da valutare la possibilità di spostare a livello Provinciale, con il coinvolgimento

dei comuni, l'istruttoria del sostegno al reddito regionale. Per quanto riguarda la nostra area non è da escludere un decentramento a livello locale in considerazione del fatto che come Zona ovest abbiamo gestito in passato l'erogazione delle indennità relative a 1 euro per abitante e che ormai esiste un sistema rodato tra Comuni connesso al servizio di anticipo GIGS. L'istruttoria a livello locale consentirebbe meccanismi di controllo incrociato che potrebbe ridurre il rischio di non raggiungere le situazioni di bisogno più critiche..

Nel valutare gli interventi di sostegno al reddito in modo coordinato e omogeneo su area vasta, non si può prescindere da un raccordo con **Pazione dei Consorzi dei Servizi Socio Assistenziali** del territorio di riferimento del patto territoriale (CISA, CISSA, CISAP, CONISA) e da un ragionamento sui regolamenti per l'erogazione di sussidi per l'assistenza economica che possono variare, per parametri e casistiche, da zona a zona e che comunque prendono in esame quella parte della cittadinanza che non rientra nei target di utenti che presumibilmente si rivolgeranno ai Comuni nei prossimi mesi. Questi cittadini provenendo da una pregressa situazione di reddito saranno generalmente esclusi dalla possibilità di fruire di alcunché.

Sono da richiamare inoltre anche le **esperienze di microcredito** per ricostituzione del patrimonio personale o familiare in essere (progetto fragili orizzonti della Provincia di Torino), che potrebbero costituire una delle azioni da potenziare sulla nostra area cui verificandone con la Provincia l'applicabilità. In tal senso uno screening di quanto esiste sarebbe oltremodo utile per capire il contesto da cui si parte e poter valutare cosa incentivare. Ovviamente il ruolo dell'assessorato provinciale competente è essenziale.

Su questo tema degli interventi di sostegno economico occorrerà **garantire un'informazione completa** su tutti gli strumenti di sostegno quali ad esempio: riduzioni di tariffe, indennità di disoccupazione, sostegno al reddito, sostegno alla locazione, sostegni al reddito per i lavoratori in somministrazione, ecc. ecc. Zona Ovest sta collaborando con la Provincia per la redazione di un vademecum, nello stesso tempo occorre garantire la massima collaborazione operativa degli uffici comunali.

3.1.3. I tributi e le tariffe inerenti i servizi pubblici

Un terza linea di impegno per i comuni potrebbe essere quella relativa ai tributi e alle tariffe inerenti alcune tipologie di servizi. Si avverte la necessità di adeguare l'erogazione di servizi o la riscossione di imposte in casi determinati e certificati di vera emergenza. Alcuni Comuni hanno già deliberato da tempo degli interventi su questo fronte. Lo scoglio in questo caso è rappresentato dal fatto che mentre per alcuni servizi (mense scolastiche, riduzioni sui trasporti, buoni libri ecc.) rimaniamo in ambiti comunali, per le tariffe di servizi e per i tributi (vedi caso raccolta rifiuti) spesso le cose sono complicate sia da normative esistenti che fissano standard impositivi minimi sia dal fatto che tali servizi sono gestiti da aziende o consorzi in cui il "partenariato" è plurimo e gli interessi spesso non convergenti per cui ottenere facilitazioni non è affatto semplice. Il Coordinamento Politico è necessario ed essenziale per poter giungere ad una semplificazione e all'individuazione delle possibilità di intervento anche per non avere una situazione a "macchia di leopardo" dove alcuni enti (soprattutto sui servizi propri del Comune) applicano facilitazioni e altri, magari limitrofi, no. Occorrerà valutare bene l'impatto di azioni di questo tipo perché rischiano solo di scatenare ulteriore conflitto in una situazione che lo sarà già di per sé.

Appare chiaro che l'introduzione dell'ISEE ha costituito un limite di non ritorno per consentire una base chiara di certificazione del reddito dei contribuenti su cui dirimere l'accesso ai benefici sia rispetto a riduzioni di costi sia rispetto a riduzioni di carattere tributario. Occorre però concordare tutti sulla necessità di introdurre sistemi di rivalutazione di questo parametro a fronte di accertate e impreviste riduzioni reddituali, che la crisi economica determinerà. Alcuni Comuni dell'area si sono già mossi in tal senso, occorre favorire uno scambio delle esperienze al fine di individuare comportamenti omogenei. Per trovare una soluzione condivisa si potrebbero avviare contatti con i principali CAF per valutare come si possa procedere alla rivalutazione dell'ISEE.

3.1.4 Il sostegno al credito, soprattutto alle micro-imprese e al lavoro autonomo

E convinzione comune che per fronteggiare la crisi e far ripartire l'economia bisogna intervenire per creare condizioni favorevoli di accesso al credito che risulta oggi, in particolare per le piccole e micro-

imprese, oltre che per i lavoratori autonomi, una sorta di barriera difficile da superare. Questo vale soprattutto per un'area come Zona Ovest in cui questa tipologia di aziende raggiunge circa il 90% del tessuto imprenditoriale del territorio. Si tratta dunque di sollecitare il potenziamento del sistema dei confidi a sostegno del credito alle piccole imprese a costi accessibili, soprattutto per l'impatto positivo che interventi di questo tipo possono avere sul piano del contenimento dell'espulsione di lavoratori. Non si deve dimenticare, come già evidenziato nel punto 1, che il totale degli addetti presso le micro imprese rappresenta circa il 70%.

Su questo versante del sostegno al credito non è da escludere un intervento diretto dei Comuni sulla scorta di esperienze già in atto. I Comuni di Collegno, Alpignano, Druento, per esempio, hanno stipulato un'intesa con la banca presso cui hanno il servizio di tesoreria, sulla tematica del credito alle imprese locali. L'intesa prevede l'impegno a concordare:

- iniziative volte a favorire l'accesso al credito a condizioni agevolate su ambito territoriale;
- iniziative o occasioni di finanziamento di progetti per favorire la creazione d'impresa che possono costituire anche occasioni per alcuni ex lavoratori dipendenti che vogliono costituire un'impresa o avviare forme di lavoro autonomo.

Si tratta di sollecitare il sistema bancario ad essere un soggetto attivo in questa crisi, ricordando che ha delle responsabilità nei confronti del territorio.